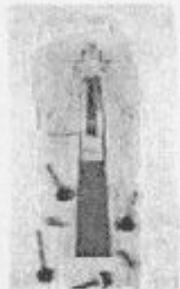


## GALLERY



L'allestimento rimarrà in Strada Maggiore 34 fino al 9 novembre dal martedì al venerdì dalle 9.30 alle 16 e dalle 10 alle 18.30 sabato, domenica e festivi



# Quando il violino diventa scultura

## Regazzoni al Museo della Musica

di LORELLA BOLELLI

**C**HE LA MUSICA fosse nel suo destino non v'è alcun dubbio. Ma che dal padre liutaio ereditasse anche una manualità spiccata non era scontato. E invece Domenico Regazzoni è riuscito nel miracolo di compiere una prodigiosa sintesi tra l'artigianalità di un mestiere antico quale quello di costruire violini e l'astro artistico di chi da quell'ispirazione ha elaborato una poetica tutta sua e originale. Che Bologna avrà l'occasione di conoscere in ottobre quando al Museo della Musica arriveranno cinquanta sue creazioni raccolte sotto il titolo *Scolpire la musica* (inaugurazione alle 18 del 9 ottobre con un concerto del figlio Alessio Bidoli, violinista, guarda caso, accompagnato dal pianista Fausto Modugno).

**A OTTOBRE**  
**Il 9 apre la mostra dell'artista che ha tratto ispirazione dal padre liutaio**

**Quando ha cominciato?**  
«Nel '99 mio padre Dante è venuto a mancare e io, per elaborare il lutto, ho cominciato a maneggiare i suoi pezzi di legno. Le prime creazioni sono molto legate agli strumenti musicali ad arco di cui lui era maestro, poi via via si è sfumato il realismo degli inizi e adesso la forma si è liberata e prevale l'idealismo».

**Però lei fa anche collages e incisioni sul medesimo tema...**

«A Bologna darò saggio anche di quest'altra mia produzione: porterò una quindicina d'incisioni più 7-8 grandi sculture superiori al metro e ottanta di altezza. Insieme all'architetto Paola Piazzi che cura l'allestimento pensiamo di contaminare un po' anche le sale superiori del Museo».

**Com'è nata l'iniziativa bolognese?**

«Io avevo già fatto qualcosa a Bologna nel 2001 nell'ex chiesa di San Mattia. Ispirandomi ai testi delle canzoni di Dalla era venuto fuori il progetto *Regazzoni&Dalla*. Stavolta però tutto è nato ad Artefiera. Gillo Dorfles mi ha presentato Martina Corgnati e da lì è scaturito il progetto. Ma intanto sto anche preparando una grande scultura in bronzo, uno dei miei violini spaccati, che andrà a decorare una piazza di Bucarest».

**La liuteria come affare di famiglia. Come mai ha preferito costruire che suonare?**

«Intanto sono contenta che in famiglia ci sia mio figlio, che è stato anche allievo di Salvatore Accardo, che suona uno strumento del nonno. Penaltro anch'io ai miei tempi fui piuttosto dibattuta sulla strada da intraprendere ma alla fine preferii optare per questo lavoro perché mi garantiva più libertà interiore. Suonare impone tutt'al-

tro genere di disciplina. Per dire, non so ancora con precisione quali pezzi esporrò a Bologna. Ho deciso di caricare sul camion una cinquantina di opere e sceglierò sul momento quali esporre. Spero in ogni caso di poter presentare il catalogo della raccolta della nostra collezione di violini costruiti da papà».

**LA CURATRICE** dell'esposizione è, come detto, la critica d'arte Martina Corgnati, che per chi non lo sapesse è la figlia della cantante Milva. Suoi anche i testi in italiano e inglese presenti sul catalogo Skirà che contiene pure apporti di Gillo Dorfles e cenni critici di Silvia Evangelisti, Domenico Montalto e Mario Pasi. Il percorso sul filo della memoria comprende comunque non solo manufatti lignei (per quanto siano di grande impatto le *Composizioni* di quasi due metri in legno di acero, abete e palissandro) ma anche assemblaggi di tela e carta come le tavolette polimeriche realizzate su supporti che richiamano sia il mondo della pittura (tela e colori) sia quello della musica (le corde del violino). Scrive Gillo Dorfles: «La Regazzoni ha voluto a bella posta limitare la sua opera esclusivamente a tutto quanto poteva ricordare e celebrare il lavoro pater-

no» per raggiungere una sintesi quasi mai riuscita prima d'ora tra l'arte visiva e quella sonora».

**ACCOMPAGNERÀ** l'itinerario di visita un video di Fabio Olmi che riprende proprio il liutaio Dante Regazzoni al lavoro nel suo laboratorio mentre una musica per violino solo e per quartetto su spartiti di Ysaye, Wieniawski e Debussy farà da colonna sonora. Per calare il visitatore totalmente nella magica atmosfera che l'artista vuole evocare attraverso la sua opera.

